



Comune di Cisterna di Latina

Premio Cisterna

tra memoria, presente e futuro

1° edizione

martedì 19 marzo 2002 - ore 17,30

**Aula Consiliare - Palazzo dei Servizi
Cisterna di Latina**

Con il patrocinio di:



Presidenza
Regione Lazio



Presidenza
Provincia di Latina



VAW slim S.p.A.



TELE Etere

Presentazione

Cisterna, città bimillenaria che vanta un ruolo importante nella storia e nello sviluppo del territorio pontino.

Un ruolo fatto di azioni e gesta di singole persone che per la loro capacità hanno saputo dare lustro e decoro alla comunità cisternese.

Tante sono le storie che compongono la storia di un territorio, e tante di queste sono ai più sconosciute.

Ebbene, la popolazione di Cisterna, caratterizzata nei secoli per la sua operosità e vivacità, merita un premio, un premio puramente simbolico e che non si prefigge di promuovere ma unicamente di porre in evidenza quelle storie e quei personaggi che possano essere da modello ed incentivo a ben operare per lo sviluppo ed il lustro di Cisterna.

Un'idea che coltivo da ancora prima di essere stato nominato Consigliere Comunale di quell'assise che oggi mi vede nella veste di Sindaco.

Ecco dunque oggi che quell'idea, o forse meglio quel sogno, prende forma con la prima edizione del "**Premio Cisterna, tra memoria presente e futuro**".

Il "Premio Cisterna" si propone di individuare personaggi che si sono distinti nei vari settori della società civile, produttiva, culturale, scientifica, dell'associazionismo, volontariato, giovani e memoria, nati e/o residenti a Cisterna.

L'iniziativa, che mi auguro entri a far parte ufficialmente delle celebrazioni dell'Esodo del 19 marzo così da ripetersi ogni anno, vuole far conoscere e promuovere la storia passata e presente di Cisterna e del suo popolo e stimolare i cittadini ad accrescere il lustro e la diffusione del loro luogo d'origine o di residenza con opere ed iniziative importanti.

Voglio infine sottolineare che la Commissione del "Premio Cisterna" è composta da persone che si contraddistinguono per il loro amore viscerale nei confronti di Cisterna e per questo li ho voluti "premiare" per primi chiedendo loro di accettare l'invito a far parte dei lavori.

Un ringraziamento alla Commissione ed un plauso ai premiati per aver onorato la città di Cisterna.

Il Sindaco
Dott. Mauro Carturan

Introduzione

La prima edizione del "Premio Cisterna" è nata dal desiderio del Sindaco, Dott. Mauro Carturan, di valorizzare tutte quelle risorse umane presenti nel territorio che, operando in Cisterna o facendo conoscere Cisterna nel mondo, hanno dato lustro al paese.

Si tratta di un premio simbolico, ma a nostro parere importante, che è stato istituito dall'Amministrazione comunale per testimoniare un riconoscimento all'operato, più o meno conosciuto, di quegli uomini e donne nati o residenti in Cisterna i quali si sono distinti in maniera particolare per il contributo personale fornito alla crescita della collettività.

I loro nomi vanno quanto meno fatti conoscere: è questo lo scopo che la Commissione istituita per l'individuazione dei meritevoli di tale premio si è riproposta di conseguire.

Una cerimonia ufficiale in cui verranno esplicitate le motivazioni che hanno ispirato le scelte concluderà i lavori della Commissione.

Un riconoscimento al Sindaco con l'auspicio che l'iniziativa possa essere riproposta anche negli anni a venire.

La Commissione
"Premio Cisterna"

Commissione "Premio Cisterna"

Anna De Donato (Presidente)

Carlo Castagnacci

Quirino Mancini

Nicola Merolla

Giovanni Monda

Romeo Murri

Alberto Scaini

Francesco Tudini

Mauro Nasi (Segretario)

La violenza nella guerra

L'Amministrazione comunale di Cisterna di Latina, nella ricorrenza dell'esodo forzato dei suoi abitanti, ha voluto ricordare ed onorare quattro suoi cittadini, che loro malgrado sono stati vigliaccamente trucidati, benché incolpevoli, dalle rappresaglie dell'esercito tedesco.

Questo Premio serva di monito per respingere con sdegno il perpetuarsi di tutti quei soprusi contro la popolazione civile che quasi sempre fanno da corollario a quel fatto tragico e immorale che è la guerra.

Sono quattro vicende di altrettante famiglie, tutte diverse tra loro, ma accomunate da un unico tragico destino, che purtroppo non si riesce ad estirpare: **LA VIOLENZA NELLA GUERRA.**



ORLANDO CAPPELLI

Nato a Cisterna il 13.05.1900, abitante in Piazza S.Pietro, con la madre Margherita Silvestri, cieca, anziana e con difficoltà di movimento. Il loro unico reddito è il piccolo commercio ambulante di frutta e verdura svolto dinanzi alla sua casa.

Orlando è un uomo buono e pacifico.

Dopo il 22 Gennaio, giorno dello sbarco degli americani ad Anzio, inizia il trauma di tutti gli abitanti di Cisterna e così pure quello della famiglia Cappelli, la quale si rifugia dentro la grotta Rosini, ubicata lungo il Fosso di Cisterna; ma a seguito di un bombardamento, crolla un'uscita del ricovero e pertanto la famiglia decide di trasferirsi in zona Torrecchia all'interno di un casale della famiglia Sbardella, dove anche altri cisternesini hanno trovato asilo.

Ma arrivano i tedeschi, per cui i Cappelli, insieme agli altri rifugiati nel casale, sono costretti a trasferirsi altrove e si avviano verso la campagna di Velletri.

E' il 19 Febbraio 1944, sul posto arriva una pattuglia di soldati tedeschi alla ricerca di chi ha tagliato i fili delle trasmissioni telefoniche militari.

Impauriti, Orlando ed il fratello Giulio, fuggono in preda al panico, ma poi Giulio torna indietro dalla moglie rimasta ferita, mentre Orlando viene inseguito dai tedeschi.

Quando è raggiunto, si sentono degli spari e il corpo di Orlando precipita ucciso nel fosso che va verso Cisterna.

Le acque del fossato, ingrossato per la pioggia, trascinano il corpo di Orlando sino a Cisterna presso il ponte di Porta Agrippina dove viene recuperato da Filippo De Luca e Francesco Provizi.

Ora riposa nel cimitero di Cisterna.



Orlando Cappelli
durante la sua
attività di vendita
ambulante
di frutta



PALMIERO CASINI

La sua vicenda inizia nella Clinica del Dott. Angeloni, a Velletri, dove è ricoverato per una operazione chirurgica.

Durante il bombardamento viene trasferito nei sotterranei della Clinica e dopo quattro giorni, viste le sue precarie condizioni di salute, il medico curante consiglia il trasferimento a Roma, ma egli non accetta e insieme con la moglie raggiungono nelle campagne di Velletri l'abitazione del suo conoscente Augusto Ciarla, e trova ricovero nelle cantine dell'edificio per una settimana, in attesa di arrivare a Cisterna.

Il 18 Febbraio, nei pressi, due soldati tedeschi, penetrati in un casolare, tentano di approfittare di una donna. Questa grida e attira l'attenzione del marito, il quale inferocito uccide uno dei due, mentre l'altro, ferito, scappa e dà l'allarme.

Il giorno dopo, la moglie di Palmiero, Assunta Toschi, si reca da sola a Cisterna non tenendo conto della battaglia e con il consenso del marito, impossibilitato a muoversi, decide di andare a riprendersi i figli, ricoverati nel rifugio di Palazzo Caetani. Più tardi, inizia un rastrellamento di rappresaglia da parte dei soldati tedeschi, inferociti per l'episodio del giorno prima.

Tra gli uomini da trucidare finisce anche Palmiero Casini il quale, insieme agli altri rastrellati, tra cui Gerardo Ramiccia, viene condotto sotto la minaccia delle armi in direzione di Torrecchia Vecchia. Li segue piangendo una donna incinta, Artemisia Mammucari, che ha nel gruppo dei sequestrati il marito. I soldati, dopo inutili tentativi per allontanarla, con una sventagliata di mitra la uccidono atrocemente.

Al gruppo di uomini viene detto di andarsene, perché lasciati liberi, però, al momento di allontanarsi, una sequenza di colpi di mitra e di bombe a mano li raggiunge, facendo una strage. In pochi si riescono a salvare coperti dai corpi di coloro che gli sono caduti sopra.

L'eccidio è avvenuto nella località di Pratolungo, nella campagna di Velletri.



EMILIO D'AGOSTINO

E' un operaio che lavora come scalpellino in una cava di travertino del sig. Manzolini.

E' nativo di Viticuso, in provincia di Frosinone, ma abita a Cisterna, nel vecchio cantone De Bernadis; è sposato con Federica Montani, detta Egle, di Cisterna ed ha quattro figli. Nel mese di Agosto del 1943, si reca al paese natio, con tutta la famiglia, in visita ai genitori, ma la guerra arriva anche in quel paese e con

essa i soliti soprusi.

Per fuggire dalle bombe e dalle granate, la famiglia si rifugia nelle cantine sottostanti l'abitazione, ma un gruppo di soldati tedeschi, durante un rastrellamento, catturano Emilio ed altri della zona e li portano via. Nessuno riesce neanche ad immaginare la loro sorte, si pensa ai campi di concentramento, allo sfruttamento del lavoro, ma mai a quello che sarà invece l'infausto destino del gruppo dei rastrellati.

Nelle ore immediatamente successive, Egle si rende protagonista di un atto di coraggio: a rischio della propria vita e di quella delle proprie figlie dà ospitalità ad alcuni soldati inglesi, evasi dalla prigionia, che per riconoscenza le consegnano un foglio

scritto nella loro lingua, per mezzo del quale, alla fine del conflitto, otterrà un attestato di benemerenzza da parte del maresciallo britannico comandante supremo delle forze alleate del mediterraneo, H.R. Alexander.

Il 24 Novembre 1943, la famiglia D'Agostino e gli altri vicini vengono fatti salire dai tedeschi su un treno diretto a Ferentino (FR). Arrivati a Colleferro (RM) Egle, di nascosto, scende dal treno e chiede aiuto ad un ferroviere, il quale, con grande rischio, nasconde Egle e le sue figlie sino all'arrivo di un treno per Velletri con il quale ritornano a Cisterna. Qui le coglie lo sbarco degli americani ad Anzio e dovranno sfollare prima a Le Castella e poi a Roccapriora, per ritornare a Cisterna nel '44.

Un giorno, alcuni cittadini di Viticuso, trovandosi a passare per Cisterna, cercano di Egle e, trovandola, le danno la triste notizia: Emilio è stato barbaramente ucciso dai soldati tedeschi nei pressi di Isernia, nei giorni successivi al 23 novembre 1943 e poi sepolto dai parenti nel cimitero di Viticuso.

Egle fa trasferire le spoglie del marito nel cimitero di Cisterna dove tuttora riposano.



GERARDO RAMICCIA

Gerardo Ramiccia lavora presso uno stabilimento caseario e la sua famiglia è composta dalla moglie Regina Cappucci e dai figli Angelo, Marcello, Franca, e Annunziata.

Visto il bombardamento avvenuto a Velletri e considerato pericoloso restare a Cisterna, essendo un importante nodo ferroviario e stradale, decide di trasferirsi in un casolare nella campagna di Velletri, nella zona di Pratolungo,

che diventerà poi famosa per il terribile eccidio.

La mattina del 19 Febbraio 1944, verso le ore 8.00, i soldati tedeschi iniziano un'azione di rastrellamento di uomini. Nel gruppo, che verrà barbaramente ucciso con colpi di mitra e bombe a mano, finiscono anche Gerardo Ramiccia e Palmiero Casini. Si salveranno soltanto quei pochi rimasti coperti

dai corpi delle vittime e due uomini che, conoscendo la lingua tedesca, capiscono le intenzioni dei soldati e si gettano nel fosso poco distante, riuscendo a sfuggire alla morte, nascosti fra la folta sterpaglia della riva del corso d'acqua.



Il monumento ai Martiri di Pratolungo

"La vita di questi quattro uomini è finita barbaramente; senza colpa alcuna hanno pagato un prezzo alto per una guerra che ha avuto una serie di rappresaglie e bombardamenti i cui danni sono ancora evidenti, ma che a questo ha aggiunto anche episodi di soprusi e violenze ingiustificati contro un'indifesa popolazione civile costretta dal destino unicamente a subirne le drammatiche conseguenze".

Sabrina De Lellis



Nata a Nettuno l'8 marzo 1978, risiede a Cisterna di Latina in via G. Marconi n.106.

Ha frequentato la scuola media "A.Volpi" dove è stata promossa riportando la votazione di "Ottimo".

Successivamente si è diplomata nell'anno 1997 presso il Liceo Scientifico di Cisterna di Latina "W.O.Darby" con votazione 57/60.

Si è poi iscritta alla Facoltà d'Ingegneria Medica all'Università di Tor Vergata ma, ben presto, decide di lasciare gli studi universitari spinta dal desiderio di entrare in Accademia Aeronautica.

Dopo aver superato una rigida selezione, Sabrina De Lellis entra a far parte delle prime quattro donne pilota dell'Aeronautica Militare Italiana.

Tuttora frequenta l'Accademia di Pozzuoli dove segue un iter scolastico e istruzionale per conseguire il brevetto di pilota militare e la Laurea in Scienze Politiche alla "Federico II" di Napoli.

Tra le sue maggiori passioni ci sono il volo acrobatico e lo sport che pratica all'interno della Nazionale Militare di Pallavolo Femminile.

"E' una delle prime quattro donne pilota dell'Aeronautica Italiana. Nativa di Cisterna, per la sua importante e coraggiosa scelta di vita ha dato e dà lustro al suo paese ed a tutto il mondo femminile".

Teresa Alfano



Nata a Pompei (NA) il 20 marzo 1937, risiede a Cisterna di Latina dal 1972.

Dal 1953 appartiene all'Istituto delle Oblate della Madonna del Rosario.

A 14 anni entra nel noviziato ed a 16 anni fa la prima confessione religiosa emettendo i voti di povertà, castità e obbedienza, a 21 anni inizia la professione religiosa perpetua. Nonostante la lunga malattia che dal 1958 al 1972 la costringe a lunghi periodi in ospedale, nel '63 ha conseguito il Diploma di abilitazione all'insegnamento nelle scuole del

grado preparatorio, e nel 1970 il Diploma di maturità magistrale.

Nel 1972 si è trasferita definitivamente a Cisterna dove, alla morte del padre, si era già trasferita la sua famiglia. A Cisterna le parole di Gesù: "Tutto quello che avete fatto a uno dei miei fratelli più piccoli, lo avete fatto a me" entrarono con grande impeto nel suo cuore e da allora iniziò un forte impegno in aiuto dei poveri, malati, emarginati, anziani, extracomunitari, catechesi. Sempre nel 1972 prende servizio alla Chiorda Sud dove ha lavorato per 20 anni come impiegata. Dal 1991, dopo un incontro con Madre Teresa di Calcutta (la quale prendendole il volto fra le sue mani le sussurrò "Figlia mia, in Albania Dio ha fame"), ha dedicato la sua opera anche ai poveri dell'oltre Adriatico. Dal 1972 al 1975 è stata delegata dell'A.C.R. e capo scout, dal 1976 al 1980 è stata presidente dell'Azione Cattolica, e dal 1973 al 1999 è stata responsabile della Caritas San Francesco.

Nel 1976 ha ricevuto da Mons. Romolo Compagnone, Vescovo di Latina, il ministero straordinario dell'Eucaristia, e da allora tutte le domeniche, i malati che lo desiderano, ricevono l'Eucarestia a casa.

Grazie ad una silenziosa ma efficace opera di sensibilizzazione, Suor Teresa ha ottenuto il sostegno di tante persone all'interno delle scuole, delle fabbriche e delle Caritas di Cisterna, Cori, Giulianello, Latina, con le quali ha dato aiuti e speranza in Albania a 170 famiglie che sopravvivono grazie all'adozione a distanza; ha acquistato macchinari per l'ospedale di Scutari; fatto venire in Italia alcuni medici albanesi per un corso di specializzazione nell'Ospedale Goretti di Latina; curato il piccolo Edmond il quale in seguito all'esplosione di una mina anti-uomo era rimasto gravemente ferito e menomato di entrambe le mani e rischiava la cecità a causa di alcune schegge rimaste negli occhi. Ha, inoltre, fatto costruire una casa a quattro famiglie che vivevano in una baracca, fatto costruire nel villaggio di Bardhaj cinque pozzi con le offerte raccolte in occasione della prematura morte del cognato Antonio Iona, fatto incanalare il lago d'acqua stagnante nel centro del villaggio; fornito reti, materassi, lenzuola, asciugamani ed altro ai kosovari accolti nella missione.

"Una donna buona, generosa, altruista, che dedica la sua vita ad alleviare le pene di tutte le persone bisognose di aiuto. Un grazie corale ed affettuoso per la sua opera".

Antonio Sciarretta



Nacque a Frosinone il 17 settembre 1937 da Vincenzo Sciarretta e Teresa Bragaglia. Risiedette in tale città per undici anni.

Nel 1948 la famiglia si trasferì a Cisterna dove il padre lavorò presso una industria casearia locale.

Sciarretta, ancora adolescente, proseguì gli studi, iniziati a Frosinone, presso la scuola media parificata di Cisterna e, successivamente, presso l'Istituto Tecnico Commerciale V.Veneto di Latina, dove conseguì il diploma di ragioniere.

Crescendo rivelò la sua attitudine al bel canto e si esibì in occasione di cerimonie religiose nella Parrocchia di Santa Maria Assunta di Cisterna. Le sue doti canore lo portarono

nel 1957 a far parte del gruppo dei "Cantori della Cappella Sistina" di Roma, in qualità di basso. Quella esperienza straordinaria durò fino all'anno 1968. Nello stesso periodo in cui partecipava al coro della Cappella Sistina, fu socio dell'associazione polifonica "Il Gonfalone" di Roma. Con essa si esibì in concerti tenuti in varie città italiane e straniere (tra cui Venezia, Torino, Berlino, Zurigo, Lucerna, Lugano).

Nell'anno 1968 trovò occupazione come impiegato amministrativo presso la società petrolifera americana "Chevron" di Roma.

Nonostante l'impegno di lavoro, si iscrisse alla Facoltà di Economia e Commercio presso l'Università "La Sapienza" di Roma e vi seguì gli studi fino alla laurea.

I suoi interessi non si esaurirono con il conseguimento del titolo, ma si estesero ad altre attività. Infatti trovò impegno nel settore sportivo occupandosi di atletica sia come allenatore, sia come arbitro, con pari competenza ed entusiasmo.

Con grande interesse ed entusiasmo si occupò anche di archeologia recuperando e studiando interessanti reperti, ora raccolti all'interno di Palazzo Caetani, e fu Vice Presidente dell'Archeo-Club di Cisterna.

I suoi studi e l'affetto per questa terra lo portò, nel 1994 a scrivere un volumetto dal titolo "Itinerario storico artistico", nel quale sono contenute quattro monografie: 1) Cisterna e il Palazzo Caetani, 2) Ninfa e il suo giardino, 3) L'Abbazia Cistercense di Valvisciolo, 4) Sermoneta e il Castello Caetani. In tale opera si occupa, tra le altre cose, dell'origine di Cisterna fatta risalire all'epoca di Nerone e ripercorre nei secoli la storia della famiglia Caetani fino all'epoca moderna.

Sposato nel 1971 con Anna Brusca, ebbe tre figli: Maria Cristina, Viviana, Alessandro. Nel mese di marzo del 1996 offriva al dottor Ravaglioli Armando il suo scritto: "Da Anzio a Cisterna", che venne pubblicato nel libro "Il Lazio in guerra 1943-44" dello stesso autore. Pochi giorni dopo, il 13 marzo 1996, Antonio Sciarretta veniva a mancare e lasciava, con quello scritto, l'ultimo documento della sua intelligenza e della sua straordinaria operosità.

"Una mente poliedrica che ha manifestato durante tutta la sua vita un profondo amore per Cisterna a cui ha dedicato buona parte dei suoi scritti e delle sue ricerche".

Luciano Cippitani



Nato a Cisterna di Latina il 7 gennaio 1954, è sposato con due figli. Terminata la scuola dell'obbligo ha iniziato subito a lavorare come apprendista presso l'autofficina (elettrauto) della propria famiglia, intervallando l'attività lavorativa con corsi di istruzione e formazione tecnica.

Nel 1974 decide di avviare una sua officina in Cisterna di Latina, in modo autonomo e in un settore collaterale rispetto alla tradizione familiare: la sua attività diventa quella di carburatorista e, soprattutto, installatore di impianti GPL per autotrazione, settore completamente nuovo e

tutto da inventare.

Nel 1980 la prima grande svolta imprenditoriale. L'artigiano, installatore di impianti, intuisce di poter avere maggior soddisfazione imprenditoriale nel commercio degli stessi impianti installati: è una svolta ancora innovativa, rischiosa, controcorrente. Con determinazione e lungimiranza, avvia l'attività di vendita all'ingrosso di autoriscambi ed apparecchiature per impianti GPL. I clienti più importanti diventano gli ex-colleghi artigiani, che trovano dall'altra parte del banco un loro "simile", in grado di capire i problemi pratici e quotidiani e soprattutto di prospettare soluzioni da offrire, a loro volta, ai propri clienti.

In continuo e costante contatto con gli installatori di impianti GPL, installatore lui stesso, e per ciò profondo conoscitore del settore e delle esigenze, anche inesprese, degli automobilisti, comprende che il vero "business" sta nella produzione di quegli impianti prima installati e poi commercializzati.

Nel 1984 fonda la società ICOM S.r.l., che ha per oggetto la produzione e la commercializzazione di serbatoi per GPL, aria, gas compressi e altri combustibili per autotrazione, compresi i relativi componenti e parti accessorie. La produzione avviene presso lo stabilimento storico del gruppo in Cisterna di Latina, Via Reynolds, mentre il successo sul mercato dei prodotti ICOM si fonda sul notevole impegno profuso nella ricerca tecnica e strutturale, al fine di sviluppare prodotti utili e graditi al mercato, ma soprattutto unici per la loro carica innovativa, grazie alle caratteristiche intrinseche dei prodotti e alla loro capacità di risolvere alcuni problemi degli automobilisti in modo completamente nuovo e rivoluzionario. Lo sviluppo interno è culminato nel triennio 1986/88 con la registrazione del brevetto "Serbatoio toroidale per G.P.L.". Prima di allora gli automobilisti, che utilizzavano il G.P.L., avevano a disposizione solamente un serbatoio cilindrico sistemato nel vano bagaglio dell'autovettura, che di fatto ne comprometteva quasi completamente l'uso. L'idea è stata quella di realizzare un serbatoio a forma di "ciambella" da alloggiare nel vano destinato alla ruota di scorta e quindi liberare lo spazio del bagagliaio.

A quel primo importante brevetto ne sono seguiti molti altri, sia per serbatoi sia per i componenti e gli elementi accessori (multivalvole, indicatori di livello, prese di carico a distanza, elettrovalvole, valvole di sicurezza, raccordi per tubi flessibili), a testimonianza dello spirito e della filosofia di continua innovazione con cui Cippitani gestisce il suo gruppo imprenditoriale.

Oggi, la I.CO.M. S.p.A. è il primo costruttore europeo di serbatoi per GPL per auto. La produzione è articolata su tre stabilimenti di cui due presenti a Cisterna di Latina ed il terzo a San Carlo (Ferrara).

Gli sforzi profusi nella ricerca, gli ingenti investimenti nell'area tecnologica, l'impegno sempre crescente nella qualità e l'abilità imprenditoriale hanno consentito alla ICOM di diventare un gruppo leader, nel suo settore, a livello mondiale. I prodotti ICOM sono commercializzati in Francia, Belgio, Inghilterra, Polonia, Olanda, Portogallo, Spagna, Turchia, Australia, USA, Sri Lanka, India, Cina e Corea. La ICOM, inoltre, è fornitore ufficiale per "il primo impianto" (installazione degli impianti GPL direttamente da parte delle case automobilistiche sulle cosiddette auto "dual-power") di costruttori come Fiat, General Motors, Renault, Citroën, Peugeot, Ford, Lada/Uaz, Subaru.

Lo spirito imprenditoriale di Cippitani continua a caratterizzare i progetti futuri del gruppo ICOM. La filosofia di innovazione e sicurezza genera una ricerca costante di soluzioni e prodotti nuovi da brevettare. Oggi Cippitani intende, ancora una volta, fare una scelta innovativa, rischiosa, controcorrente, una nuova sfida imprenditoriale: la produzione di bombole per il metano per autotrazione. Pertanto, in collaborazione con il Centro Ricerche FIAT, è stato ideato, progettato, sviluppato e prodotto il prototipo da omologare. L'inizio della produzione su scala industriale è prevista nel 2003, mentre il 2002 sarà impiegato per l'acquisto dell'area, la costruzione dell'edificio (il 4° del gruppo e sempre a Cisterna di Latina) e l'organizzazione delle macchine e degli impianti di produzione, oltre ovviamente alla definizione degli accordi commerciali. La ICOM è dunque una importante realtà produttiva leader nel suo settore. Gli investimenti continui nella ricerca e lo sviluppo di nuovi prodotti e soluzioni, in collaborazione con il Centro Ricerche Fiat, costituiscono la garanzia migliore per l'ulteriore crescita dimensionale ed occupazionale dell'intero gruppo, fortemente radicato nella realtà locale sociale, economica, imprenditoriale, e anche sportiva (la squadra di pallavolo della ICOM Latina milita in serie A1). Tutto ciò grazie allo spirito e all'abilità imprenditoriali profuse nell'azienda dal suo fondatore.

“Imprenditore audace, ha dato un contributo fortemente innovativo nel settore della produzione e commercializzazione dei serbatoi GPL per auto. Grazie alla sua opera la ICOM, azienda di Cisterna di Latina, è oggi una realtà leader a livello europeo proiettata verso il futuro attraverso la ricerca nel settore delle auto ecologiche. ”

Ezio Comparini



Nato a Cisterna di Latina il 22 luglio 1934 da genitori cisternesi (Iole Coppetelli 1909-1983) e Giuseppe Comparini (1895-2001 - la persona più longeva nel Comune di Cisterna).

A dieci anni subisce gli eventi bellici della Seconda Guerra Mondiale: dal 22 gennaio '44, sbarco di Anzio, fino al 19 marzo '44, giorno dello sfollamento civile.

Finita la guerra, collabora con il Partito Repubblicano nei primi movimenti politici e nel 1946 partecipa attivamente al 1° Referendum Nazionale: Repubblica-Monarchia.

Nel 1954 è il primo giovane di Cisterna che si diploma "ragioniere". Nel 1957, dopo varie esperienze di lavoro precario (anche il facchino), inizia, come cassiere, la sua carriera bancaria nella Cassa di Risparmio di Roma, che lascia dopo 25 anni di servizio come direttore.

La politica e lo sport sono le sue passioni.

La squadra di calcio, dalla Murialdina al Nuovo Pro Cisterna, lo vede impegnato come dirigente generale fino al 1970.

Come politico viene più volte eletto Consigliere Comunale occupando sempre e comunque un ruolo di primordine. Più volte assessore, nel 1984 partecipa negli USA, in qualità di Sindaco, al gemellaggio con Fort Smith (Arkansas).

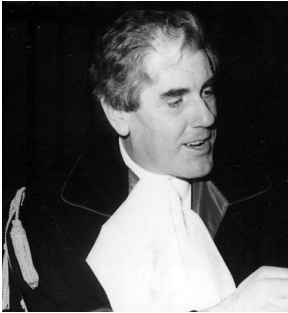
Lascia la politica attiva nel 1985 da Sindaco della città per non incorrere in un possibile conflitto di interessi tra pubblico e privato, avendo l'intenzione di trasferire la propria attività imprenditoriale (la "Alimenti Surgelati", iniziata nel 1977 insieme al fratello Mario) da Sermoneta a Cisterna inaugurando a Doganella di Ninfa la Gelit Spa.

Il 2 giugno 1985 Sandro Pertini, Presidente della Repubblica, e Bettino Craxi, Presidente del Consiglio dei Ministri, lo nominano Cavaliere al Merito della Repubblica Italiana.

La sua attività imprenditoriale si è sempre più sviluppata fino a raggiungere dimensioni di alto prestigio tanto da essere ambita da diversi ed importanti gruppi industriali nazionali ed internazionali.

"Esemplare figura di cittadino e di imprenditore, impegnato nel sociale e nello sport, ha fatto crescere la sua azienda (la Gelit Spa) fino a farla assurgere ad un ruolo primario nel panorama produttivo regionale e nazionale".

Bruno Luiselli



Nato a Cisterna di Latina il 28 settembre 1933. Discepolo e successore di Ettore Paratore sulla I Cattedra di Letteratura Latina dell'Università di Roma, attualmente è:

- Ordinario di Letteratura latina nell'Università di Roma "La Sapienza";
- Docente della stessa disciplina presso la LUMSA (Libera Università "Maria SS.Assunta" di Roma);
- Professore di Patrologia nell'Istituto Patristico "Augustinianum" di Roma;
- Presidente della "Accademia Latinitati Fovendae" (è

un'accademia internazionale dei latinisti, i cui membri sono professori universitari rappresentanti di tutte le nazioni dell'Europa e di altre nazioni dell'America settentrionale e dell'America latina);

- Membro ordinario dell'Istituto Nazionale di Studi Romani;
- Membro ordinario della "Arcadia" (Accademia letteraria);
- Membro ordinario della Società di Storia Patria;
- Membro del Centro Internazionale di Studi Ciceroniani;
- Membro del Consiglio scientifico del Centro di Studi Micaelici e Garganici dell'Università di Bari (con sede in Monte Sant'Angelo, Gargano);
- Direttore dell'Istituto di Storia della Cristianizzazione (LUMSA, Roma);
- Membro del Centro di Studi Teologici della LUMSA, Roma;
- Direttore della Rivista "Romanobarbarica: contributi allo studio dei rapporti culturali tra mondo romano e mondo barbarico";
- Direttore della collana di studi: "Biblioteca di Cultura Romanobarbarica" (Editore Herder);
- Membro di comitati scientifici di riviste di studi classici e medievali;
- Direttore delle Settimane di Studi Tardoantici e Romanobarbarici presso il Centro di Studi Ferentino.

Nel 1993, nel contesto delle celebrazioni capitoline del Natale di Roma, ha ricevuto in Campidoglio il "Praemium Urbis" per il suo volume *Storia dei rapporti culturali tra mondo romano e mondo germanico* (Roma 1992). E' stato e continua a essere relatore in moltissimi convegni nazionali e internazionali, tanto in Italia quanto all'estero. Invitato in molte Università italiane e in molte Università ed Istituti culturali di altre nazioni (Finlandia, Svezia, Germania [prima nella Repubblica Democratica Tedesca e nella Repubblica Federale di Germania, e ora nella Germania unita], Svizzera, Austria, Polonia, Belgio, Francia, Spagna, Grecia, Irlanda), ha tenuto e tiene conferenze, lezioni, seminari.

I suoi studi vanno dalla letteratura latina arcaica alla letteratura latina classica, alla letteratura latina cristiana, alla letteratura medievale in lingua latina e in volgare italiano (Dante).

Ma soprattutto i suoi interessi scientifici, concretizzati in modi scritti, sono rivolti alla grandiosa vicenda storica e culturale dei secoli V-VIII: alla vicenda, cioè, delle invasioni cosiddette barbariche nell'Impero romano, dei definitivi insediamenti barbarici nel territorio imperiale, del tramonto e fine dell'Impero romano di Occidente, dei re-

gni germanici costituitisi sulle rovine dell'Impero e, di conseguenza, alla vicenda, soprattutto, dell'incontro della cultura romana e cristiana con le culture emergenti dei versanti germanici e celtici. Grazie proprio a questo incontro romano-germanico-celtico, Luiselli ha dei secc. V-VIII una concezione non più retrospettiva, cioè classicistica e romanocentrica, ma prospettiva, e cioè romanobarbarica ed europeistica: una concezione, insomma, che non guarda più ai secc. V-VIII negativamente, come a età della decadenza e fine della cultura antica, ma positivamente, come a età della formazione della cultura europea occidentale.

In conseguenza di tutto ciò, Bruno Luiselli è considerato, nella comunità scientifica, studioso fortemente innovatore, e soprattutto grazie alla sua indefessa attività (pubblicazioni, corsi universitari, conferenze, relazioni, seminari), l'ordinamento universitario italiano comprende ormai ufficialmente la disciplina denominata "Cultura dell'età romanobarbarica" e il Dottorato di ricerca in "Storia e cultura dell'età romanobarbarica".

"Scrittore, ricercatore, profondo conoscitore della letteratura latina, ha dato un proprio contributo alla interpretazione e ricostruzione dei secoli che vanno dal V all'VIII dando lustro a Cisterna, sua città natale, nel mondo degli studi letterali".

Regolamento

stilato dalla Commissione istituita per il "Premio Cisterna"

Oggetto e Finalità

- Art. 1 - L'Ente locale con delibera di G.M. n.236 del 15 giugno 2001 ha istituito il **"Premio Cisterna, tra memoria, presente e futuro"**.
- Art. 2 - Tale premio è conferito ai personaggi illustri o a coloro che comunque si sono distinti nei vari settori della società civile, produttiva, culturale, scientifica, dell'associazionismo, volontariato, giovani e memoria nati e/o residenti a Cisterna.
- Art. 3 - Il Premio è simbolico ed è conferito ad insindacabile decisione della Commissione.

Commissione esaminatrice

- Art. 4 - La Commissione d'istituzione del concorso ed esaminatrice dei candidati al Premio viene nominata, con apposito atto deliberativo di G.M. dall'Amministrazione Comunale.
- Art. 5 - Fa parte della Commissione il Sindaco pro-tempore con funzioni consultive.
- Art. 6 - La Commissione, nella seduta d'insediamento, nomina al suo interno un Presidente ed un Vice Presidente.
- Art. 7 - In caso di assenza o impedimento del Presidente, le sue funzioni sono svolte dal Vice Presidente.
- Art. 8 - In caso di tre assenze consecutive ingiustificate, il commissario decade e la G.M. provvede alla sua surroga.
- Art. 9 - In caso di dimissioni di un commissario, la G.M. provvede alla sua surroga.
- Art. 10 - E' compito della Commissione individuare, proporre personaggi illustri o coloro che comunque si sono distinti nei vari settori della società civile, produttiva, culturale, scientifica, dell'associazionismo, volontariato, giovani e memoria nati e/o residenti a Cisterna al fine di nominare i candidati al Premio Cisterna.
- Art. 11 - Nessun compenso è previsto per i componenti della Commissione, né per il Presidente, che presteranno la loro opera gratuitamente.
- Art. 12 - I componenti della Commissione, compreso il Presidente, non possono essere inclusi tra i concorrenti al Premio.

Convocazioni e svolgimento dei lavori della Commissione

- Art. 13 - La Commissione viene convocata con congruo anticipo dal suo Presidente e può autoconvocarsi al termine di ogni seduta. L'avviso di convocazione sarà inviato solo ai commissari assenti.
- Art. 14 - La riunione è valida solo se sono presenti la metà + uno (cinque) dei componenti della Commissione.

- Art. 15 - Le decisioni vengono prese a maggioranza dei presenti (la metà + uno) in una riunione convocata dal Presidente dopo aver esaminato le proposte.

Regolamento

- Art. 16 - Il presente regolamento è concordato ed approvato in sede di Commissione.
Art. 17 - Eventuali modifiche e/o integrazioni al Regolamento devono essere approvate con almeno i 2/3 dei componenti della Commissione (sei membri).
Art. 18 - Il regolamento deve essere approvato dalla Commissione e fatto proprio dall'Amministrazione comunale.

Nomina dei Candidati

- Art. 19 - La Commissione, con massima riservatezza, propone ed esamina le candidature di personaggi illustri o di coloro che comunque si sono distinti nei vari settori della società civile, produttiva, culturale, scientifica, dell'associazionismo, volontariato, giovani e memoria.
Art. 20 - Il numero dei premiati è scelto ad insindacabile giudizio della Commissione e può variare di anno in anno.
Art. 21 - La Commissione comunica la candidatura ai diretti interessati o loro eredi i quali dovranno accettare e produrre un breve curriculum che sarà tutelato secondo quanto prevede la legge sulla privacy.

Premiazione

- Art. 22 - In ricordo dell'Esodo civile del 1944, il suddetto Premio viene inserito all'interno delle celebrazioni del 19 marzo, data particolarmente sentita dai cittadini di Cisterna.
Art. 23 - Il conferimento del Premio avverrà nel corso di una cerimonia in cui saranno consegnati i riconoscimenti e che sarà opportunamente pubblicizzata.

La chiesa e la fontana addo' se lava

*Di bonora so' annato alla parrocchia San Francesco
me volevo sentì la prima messa, appena entrato
so arzato jò sguardo a jò lato destro
so' rimasto sbigottito e estasiato pe chello che so visto.*

*No bello quadro là 'n cima rincriccato,
raffigurava Gesù inginocchiato e San Giovanni scarzo
che jò battezzava co l'acqua del Giordano m'ha riportato a mente jò passato
tutta chell'acqua m'ha riportato a mente jò passato*

*a quanno, prima della guerra, proprio addo' ce sta la chiesa
ce steva la fontana addo' se lava, così era chiamata,
me so rivisto sotto i piedi i tre vasconi pieni d'acqua che sguazzava;
l'ordine d'ogni vasca, senza esse numerata, così era adoperata:*

*l'urdima, verso sud era pe l'insaponata, la più zozzata
chella che steva ajò centro era pe la risciacquata, 'mpo più chiara
la prima addò correva la cannella, che riempiva la vasca d'acqua chiara
era pe la rischiarata, l'urdima lavata.*

*Luogo de sofferenze e de miseria nera, addò le lavannare de mestiere
lavavano i panni pe' mezzo paese, pe le famije dette borghese
povere lavannare, zuppe fraciche pe le torciture e le sbattute
jò zinale colava acqua e le bagnava addosso fino all'ossa.*

*Sole, pioggia, vento, brinate e acqua gelata,
lavavano co ogni tempo a cielo aperto, la fontana
anni addietro, 'na ventata l'aveva scopperchiata.
No giorno, intesi 'na popolana, co jò soprannone "lavannara"*

*che diceva sotto voce alla compagna de fontana "Me sento sdivolita,
allacchita, stracca, 'nfreddolita e me fanno male tutte l'ossa
stasera quanno vajò a casa, puro se sta imbricato ciucco
m'abbraccio forte a isso e me do 'na riscallata".*

*Panni spasi, stesi in ogni dove pe asciugalli, stirati
ben piegati venivano riconsegnati
pagati, co 'na baiocchella, che se bastava pe o pranzo, nun ce usciva la cena
chessa era la lavannara Cisternese, buona, generosa e con poche pretese.*

*Nune mammocci, a piedi scarzi, annavamo alla fontana a giocà
a 'nguattarella, a mosca cieca o a sarta la quaglia;
a caduno capitava, d'acciaccia no fonno de bottija
rotta de varecchina e de fasce 'na ferita*

*allora chiamava la madre: "A ma, damme 'na disinfettata!"
"fio mio, girete 'nfaccia ajò muro, facce 'na pisciata,
mo, straccio 'na striscia de stoffa alla sottana,
la riboticchio, te ce tonco 'na fasciata".*

*Mo, se no mammoccio se scortica 'na mano, sarvognuno
succede un finimonno, mette 'n crisi tutto o parentato
antitetanica, antibiotico, acqua ossigenata e benda sterilizzata
esami del sangue; jò professore, non basta jò dottore, ce mancheria antro!*

*Nune stavamo sempre in movimento e tenevamo 'n sacco d'anticorpi,
pe 'na disinfettata, bastava calla calla 'na pisciata.
Poi 'na mano m'ha toccato pe damme jò segno della pace
me so come risvejiato, a San Francesco, so dato la mano mentalmente,*

*so chiesto perdono, perché m'ero distratto,
della messa so seguito chello ch'era rimasto,
tutto chesso pe quel bel quadro e l'acqua del Giordano
me so rivisto mammoccio alla fontana che giocavo.*